COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

111.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Differimento del regime per gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (5836) 3

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3, 4, 5, 7, 9, 10

Bissi Gianpaolo, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 3, 5, 7, 9

Cavicchioli Andrea (gruppo PSI), *Relatore* 3, 5

Colucci Gaetano (gruppo MSI-destra nazionale) 4

Lucenti Giuseppe (gruppo comunista-PDS) 8, 9

Nucci Mauro Anna Maria (gruppo DC) 4

Pallanti Novello (gruppo comunista-PDS) 7

Sanfilippo Salvatore (gruppo comunista-PDS) 4, 6

Sapienza Orazio (gruppo DC) 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

SALVATORE SANFILIPPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Differimento del regime per gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno (5836).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Differimento del regime per gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ».

Comunico che in data odierna la Commissione affari costituzionali ha adottato la seguente decisione: « Nulla osta all'ulteriore *iter* del provvedimento ».

Comunico altresì che in data odierna la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

L'onorevole Cavicchioli ha facoltà di svolgere la relazione.

ANDREA CAVICCHIOLI, *Relatore*. Il contenuto del disegno di legge al nostro esame è estremamente semplice, trattandosi di un differimento del termine di operatività della precedente normativa concernente gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno. In particolare, la disposizione conferma la funzione degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno di cui all'articolo 59 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

La previsione contenuta nel disegno di legge è quella di un differimento al 30 novembre 1991; in questo senso, vi è quindi un collegamento funzionale e normativo con il decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1991, n. 89, che ha riconosciuto il beneficio in relazione alle retribuzioni in corso al 31 maggio di quest'anno.

Il provvedimento prevede altresì l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, per evidenti problemi di operatività e per la necessità di fornire una risposta certa ai datori di lavoro, i quali devono effettuare in tempo debito i pagamenti dei contributi.

Il relatore non può che raccomandare la rapida approvazione del provvedimento. Avremo modo successivamente di approfondire ulteriori problemi – che tra l'altro questa Commissione ha più volte sottolineato – relativi ad un intervento organico e ad alcuni ripensamenti sulla funzione di questo strumento. Tuttavia, a questo punto, l'urgenza e la necessità di dare certezza mi inducono a propendere per la celere approvazione del disegno di legge.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ringrazio il presidente e i gruppi di questa Commissione per la sensibilità dimostrata consentendo una rapida iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge, sul quale le Commissioni in sede consultiva hanno già espresso parere favorevole.

Il provvedimento è teso a prorogare i termini per gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno. Come ha giustamente rilevato il relatore, alcune riflessioni dovranno essere svolte successivamente, mentre oggi è necessario evitare disfunzioni nell'applicazione di questi benefici.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SALVATORE SANFILIPPO. Consideriamo anche noi, tutto sommato, questo disegno di legge un atto dovuto e riteniamo sia utile approvarlo velocemente, al fine di rendere operativi una serie di benefici che devono conferire certezza alle aziende e al sistema contributivo.

Preannuncio la presentazione di un articolo aggiuntivo che tende a recuperare un « infortunio » (per la verità incomprensibile) verificatosi al Senato; esso è volto a risolvere l'annosa questione dei braccianti agricoli che operano nelle zone colpite da calamità naturali.

Considero abbastanza strano che, nell'ambito del disegno di legge, il Governo non abbia previsto questa norma. Mi risulta che il Ministero del lavoro, tramite i suoi uffici periferici, abbia più volte assicurato che la questione sarebbe stata risolta proprio in occasione dell'emanazione del provvedimento mirante a differire gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

Quindi l'emendamento da me presentato insieme ai colleghi Lucenti e Sapienza tende a recuperare quella che considero una svista, a meno che il senatore Bissi non ci dica che il Governo ha già provveduto con altro provvedimento legislativo, che al momento non conosco.

GAETANO COLUCCI. Mi rendo perfettamente conto, signor presidente, signor rappresentante del Governo, dell'urgenza e della necessità dell'approvazione di questo disegno di legge al fine di dare continuità al beneficio degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno d'Italia.

Comunque, anche in questa sede devo rilevare che non si tratta di sgravi contributivi solo a favore delle attività imprenditoriali del Mezzogiorno, per cui si ripete ancora l'errore già evidenziato in occasione della conversione in legge di decreti-leggi che in passato hanno affrontato questa materia.

Non si può ancora una volta sottacere la grossa perplessità suscitata da un provvedimento che si ripete negli anni, senza trovare una organica sistemazione. In effetti, la fiscalizzazione degli oneri sociali dovrebbe avere precisi obiettivi: innanzitutto quello di rendere competitivi i prodotti dell'imprenditoria del Mezzogiorno d'Italia sul mercato nazionale e su quello estero, ovvero quello di incentivare particolari settori dell'attività produttiva soprattutto in un momento di ristagno, se non addirittura di recessione economica. Quindi, riteniamo che il Governo sia nuovamente venuto meno al suo compito di predisporre un'organizzazione globale ed una soluzione del problema che sia la migliore possibile.

Il mio gruppo nutre grosse perplessità in ordine a questo provvedimento, che cambia solo nella sua definizione normativa, mentre non è che ripetitivo di precedenti decreti-leggi convertiti in legge; pertanto le critiche espresse in passato possono sostanzialmente essere ripetute anche in questa sede.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor presidente, l'approvazione del disegno di legge che prevede il differimento del regime per gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno è, in effetti, urgente ed il Parlamento potrebbe arrivarvi in tempi rapidissimi.

Però anch'io concordo con la questione sollevata dal collega Sanfilippo, sulla quale questo ramo del Parlamento aveva già preso posizione. Quindi vorrei sapere dal Governo per quale motivo nel testo presentato non si fa riferimento al tema dei braccianti agricoli. Si tratta, infatti, di una scelta che colpisce innanzitutto i lavoratori del Mezzogiorno, mentre, come sottolineava anche il collega Colucci, quello al nostro esame è un disegno di legge che dovrebbe badare soprattutto alla qualità del lavoro nel Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANDREA CAVICCHIOLI, *Relatore.* Come già rilevato, condivido alcune perplessità manifestate dai colleghi intervenuti nella discussione generale.

Tuttavia la presentazione di emendamenti è, allo stato, incompatibile con la necessità e l'urgenza che tutti i colleghi hanno riconosciuto, poiché il varo del provvedimento sarebbe ritardato dalla necessità di richiedere su tali emendamenti i pareri delle Commissioni competenti. Mi riservo di esprimere in maniera più approfondita la mia opinione sull'emendamento preannunciato dall'onorevole Sanfilippo quando la Commissione passerà al suo esame.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Posso anch'io condividere alcune tra le perplessità che sono state espresse.

Indubbiamente questo disegno di legge ha lo scopo esplicito di evitare un'interruzione nell'applicazione negli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e va approvato in tempi brevissimi, poiché abbiamo a disposizione solo una settimana. La rapidità con la quale le Commissione I e V hanno espresso i loro pareri rientra in questo spirito per impedire che accada qualcosa di spiacevole nel mondo del lavoro, sopratutto nell'imprenditoria meridionale.

Come ho detto, le perplessità che sono state espresse possono anche essere condivise dal Governo; ma esse potrebbero portare alla presentazione di un ordine del giorno con cui chiedere al Governo la predisposizione di un disegno di legge che affronti le tematiche in questa sede sollevate: questo sarebbe il modo migliore per dare una risposta alle esigenze prospettate. Se invece si dovesse attendere l'espressione del parere sull'emendamento presentato, il provvedimento non sarebbe più approvato in tempo utile, vi sarebbe qualche difficoltà nell'individuare la copertura finanziaria per l'emendamento e si vanificherebbe lo sforzo, sollecitato da tutti i gruppi in questo ramo del Parlamento, di arrivare rapidamente all'approvazione del disegno di legge in questione.

Il Governo avrebbe anche potuto emanare un decreto-legge, ma il Presidente del Consiglio ha ritenuto più opportuno predisporre un disegno di legge da sottoporre subito all'esame del Parlamento. Ritengo necessario ed utile che esso sia approvato così come è stato presentato. Ciò non toglie che si potrebbe poi procedere in breve tempo anche all'approvazione di un disegno di legge che affronti i problemi sollevati dall'onorevole Sanfilippo e dall'onorevole Nucci Mauro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. Il termine di cui all'articolo 2 del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1991, n. 89, relativo allo sgravio contributivo di cui all'articolo 59 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è differito fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1991. Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 9, 10, 11, 12 e 13 del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 2.622 miliardi per l'anno 1993 e di lire 91 miliardi per ciascuno degli anni dal 1994 al 2002. Al complessivo onere di lire 3.441 miliardi si provvede parzialmente utilizzando la proiezione per l'anno 1993 dell'accantonamento « Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ivi compresi gli oneri di fiscalizzazione », iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-*bis*.

1. Nel caso in cui gli operai agricoli a tempo determinato iscritti negli elenchi anagrafici dei comuni dichiarati colpiti, negli anni 1988, 1989 e 1990, da eccezionali calamità o avversità atmosferiche siano rimasti privi di occupazione, nei medesimi anni, in conseguenza dei predetti eventi, è ad essi riconosciuto, ai fini previdenziali e assistenziali, in aggiunta alle giornate di lavoro prestate nell'anno 1988, nell'anno 1989 e nell'anno 1990, il numero di giornate necessarie al raggiungimento del numero di giornate riconosciute, rispettivamente, negli anni 1987, 1988 e 1989, fermo restando il trattamento eventualniente più favorevole risultante dalla effettiva attività lavorativa svolta.

2. Il predetto beneficio a partire dall'anno 1991 verrà concesso a condizione che i destinatari abbiano prestato nell'anno medesimo almeno dieci giornate di lavoro.

3. Lo stesso diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali è esteso a favore dei piccoli coloni e compartecipanti familiari delle aziende colpite dalle predette avversità. Il termine di presentazione delle domande di prestazioni di disoccupazione da parte dei suddetti lavoratori che si avvalgono, per il perfezionamento del diritto, delle giornate riconosciute nell'anno precedente, è fissato, rispettivamente, al 30 giugno 1989, al 30 giugno 1990 e al 30 giugno 1991.

4. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, valutati in lire 3 miliardi per l'anno 1989, in lire 3,5 miliardi per l'anno 1990 ed in lire 4 miliardi per l'anno 1991, sono posti a carico della gestione di cui all'articolo 37 della legge 9 marzo 1989 n. 88 con parziale utilizzo del contributo dello Stato di cui all'articolo 8 comma 2, della legge 22 dicembre 1986, n. 910.

1. 01.

Sanfilippo, Lucenti, Sapienza.

Chiedo all'onorevole Sanfilippo se intende accedere alla proposta del Governo di ritirare l'articolo aggiuntivo per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

Ricordo, solo per correttezza, che i pareri, rispettivamente, della I e della V Commissione sono stati richiesti ed espressi prima ancora che la nostra Commissione si riunisse, poiché vi è stata una esplicita sollecitazione del Governo in questo senso. I pareri sono favorevoli ed anche questo va nella direzione della richiesta avanzata dal ministro del lavoro.

Il Governo ha deciso di affidare ad un disegno di legge e non a un decreto-legge la proroga del regime per gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ritenendo che proroghe per decreto ve ne siano state già tante. Una rapida approvazione di questo disegno di legge potrà consentire al Parlamento di dimostrare al Governo che non vi è la necessità di fare ricorso alla strumento della decretazione.

In conclusione, chiedo nuovamente ai firmatari se intendano accogliere l'invito loro rivolto, implicitamente dal relatore ed in modo molto esplicito dal Governo.

SALVATORE SANFILIPPO. Proponendoci di ritirare il nostro articolo aggiuntivo, il Governo fa compiere alla situazione un passo indietro e non in avanti; infatti, rispetto ad un impegno precedentemente assunto di risolvere la questione dei braccianti con la presentazione di un decreto-legge, ora si parla di predisposizione di un disegno di legge. Questa è la prima questione.

La seconda questione riguarda il fatto che sono molto sensibile alla necessità di approvare urgentemente il disegno di legge in esame. Vorrei però ricordare al

Governo che migliaia di braccianti, per effetto di questo « infortunio » del Senato, riceveranno le loro provvidenze con mesi di ritardo; approvare oggi questa norma significherebbe corrispondere ai braccianti quanto dovuto a settembre od ottobre se andrà bene, cioè con quattro o cinque mesi di ritardo rispetto alla prassi normale. Il Governo sostiene che in 24 ore risolverà il problema attraverso il tale decreto-legge o ne predisporrà uno *ad hoc:* francamente, non posso accettare che, di fronte a questa situazione, si vada indietro rispetto agli impegni assunti dall'Esecutivo attraverso il ministero e gli uffici del lavoro.

PRESIDENTE. Il proponente dell'articolo aggiuntivo ha sollevato nuovamente la questione: onorevole sottosegretario, lei è in grado di fornire assicurazioni in merito ?

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Non posso dare assicurazione che il problema sarà risolto, tramite un decreto-legge; vi è già stata qualche difficoltà da parte del dicastero, che non ha potuto, tramite questo strumento, prorogare i termini di cui si sta discutendo. A maggior ragione, evidentemente, credo esista qualche impedimento per l'emanazione di un decreto che affronti il problema dei braccianti.

Avevo chiesto di ritirare, se possibile, l'articolo aggiuntivo e di presentare un ordine del giorno che vincolasse il Governo a predisporre un disegno di legge (così come è stato presentato quello in esame) che potesse essere approvato in tempi brevissimi. Penso sia implicito che, se vi fosse lo spazio per operare in tal senso, il Governo evidentemente non si sottrarrebbe.

Tuttavia, mi è stata chiesta una risposta precisa che io oggi non posso assumermi la responsabilità di dare. Ritengo, invece, che si possa approvare un ordine del giorno che vincoli il Governo alla presentazione di un disegno di legge in tempi brevissimi, così come è avvenuto per l'articolato in esame. Se vi è la volontà di procedere in questo senso, non credo che ciò comporterà necessariamente tempi molto lunghi: potremmo risolvere tale questione nell'arco di una settimana.

NOVELLO PALLANTI. Quando ci è stato chiesto di attivarci per rendere possibile l'approvazione in tempi rapidissimi di questo provvedimento che proroga gli sgravi fiscali nel Mezzogiorno noi abbiamo aderito senza riserva alcuna. Prova ne è il fatto – il che non avviene molto spesso – che dal momento in cui il disegno di legge è stato annunciato a quello in cui potrebbe giungere all'epilogo è trascorso un periodo di tempo molto breve; ciò vuol dire che vi è stato un consenso generalizzato, che è stata manifestata la volontà unanime di giungere ad una conclusione.

Ora, non comprendo perché questo consenso e questa volontà unanimi non possano essere mantenuti su un punto che incontra ugualmente unanime consenso, su una misura che è considerata necessaria. Se manteniamo la posizione unanime della Commissione, è a mio avviso possibile, nella giornata di domani, approvare il provvedimento ottenendo il prescritto parere, perché non è indispensabile ragionare di nuovo sulla questione. Si approvi l'emendamento in linea di principio e lo si trasmetta per il parere alle Commissioni competenti, che domani potranno rinviarcelo, consentendoci così di approvare il testo. L'articolo aggiuntivo ha in sé anche la copertura finanziaria; se vi è qualche aggiustamento da apportare, noi siamo disponibili, ma non capisco per quale motivo un aspetto sul quale tutti siamo d'accordo arrivi in porto ed un altro, sul quale pure vi è accordo generalizzato, no. Portiamo dunque a compimento tutta l'operazione. In questo senso non è accettabile l'ipotesi di trasformare l'articolo 1-*bis* in ordine del giorno. Questa Commissione ha vissuto esperienze di ordini del giorno ai quali non ha fatto seguito molto spesso un'intima coerenza da parte dei provvedimenti del Governo (ed uso un eufemismo per

dire che « non ha fatto seguito molto spesso »). È chiaro il mio riferimento: parlo di provvedimenti ai quali, di volta in volta, sono stati presentati ordini del giorno per impegnare il Governo ad accelerare i tempi. Quindi, non ci si può chiedere, con tanta facilità, di trasformare l'articolo in oggetto in ordine del giorno, a meno che non vi sia, da parte degli altri membri della Commissione, un parere negativo sul merito, perché in questo caso non potremmo imporre ad altri una volontà, un orientamento od una decisione non condivisi. Però, se si è d'accordo sulla sostanza della proposta, se si fa soltanto un problema di procedura, di qualche ora in più o in meno, allora approviamo il testo all'unanimità ed inviamolo alle Commissioni competenti per il parere, che non può non ottenersi; domani ci riuniremo di nuovo e licenzieremo definitivamente il disegno di legge.

ORAZIO SAPIENZA. Chiedo scusa per il ritardo, ma ero impegnato in altra Commissione. Sono firmatario della proposta di articolo aggiuntivo che riproduce sostanzialmente, come è stato ricordato, il testo di un emendamento approvato a suo tempo al decreto sul condono previdenziale. In quell'occasione – lo ricordiamo tutti perfettamente – il Governo fu totalmente d'accordo con noi, ma purtroppo al Senato, per un atteggiamento incomprensibile da parte di alcuni colleghi e del presidente della Commissione bilancio, il testo non fu accolto.

Noi dobbiamo esprimere in questa sede – e credo che lo abbia già fatto l'onorevole Sanfilippo –, oltre all'esigenza dell'approvazione di questo articolo 1-*bis* per consentire ai braccianti di contare sulla copertura previdenziale, anche la preoccupazione per la situazione che esiste, allo stato, nelle campagne meridionali, dove in qualche caso, nelle scorse settimane, si sono verificati tumulti. A Catania, addirittura, si è corso il rischio dell'invasione della prefettura, e debbo dare atto all'onorevole Lucenti di aver svolto una meritoria azione per impedire che quella manifestazione degenerasse. Sono convinto che l'articolo aggiuntivo debba essere introdotto in questo provvedimento. D'altronde, dalle notizie di cui sono a conoscenza risulta che il ministro sia orientato a risolvere positivamente il problema. La questione è rappresentata dall'individuazione del provvedimento nel quale introdurre questa norma; se intendiamo realmente risolvere il problema prima della pausa estiva, per consentire ai braccianti di usufruire delle prestazioni previdenziali che sono loro dovute, dobbiamo necessariamente inserirla nel disegno di legge oggi al nostro esame. Qualora ricorressimo a ordini del giorno, che a mio avviso sono quasi sempre « acqua fresca », rischieremmo di avere un'estate ancora più « calda » di quella che si prevede per altre ragioni e, soprattutto, di non garantire ai braccianti le prestazioni previdenziali.

Per tali ragioni insisto affinché l'articolo aggiuntivo venga posto in votazione.

GIUSEPPE LUCENTI. L'onorevole Sapienza molto opportunamente ha informato questa Commissione del grave stato di malessere e di tensione esistente in una intera provincia. Il Governo e la Commissione tengano anche conto che si è creato un pasticcio, perché questa norma si riferisce al 1990 ed è stata in vigore fino al maggio scorso.

Per citare un esempio, la provincia di Siracusa, avendo potuto espletare precedentemente tutti gli adempimenti burocratici, ha applicato la norma in questione, per cui si è già provveduto ai pagamenti per i braccianti. In provincia di Catania, invece, la norma non si può applicare perché è misteriosamente sparita. Non pensate che abbiamo le frontiere o i muri, perché esiste la mobilità dei braccianti nelle province. Il fatto che in una provincia si sia dato corso ai pagamenti ed in un'altra ciò non sia avvenuto ha creato una situazione di gravissima tensione.

Si consideri, inoltre, che stante il modo in cui avvengono i lavori nelle campagne in quelle aree, nei mesi di agosto, settembre e ottobre i braccianti rie-

scono a sopravvivere esclusivamente avendo pagato per queste provvidenze. In provincia di Catania già avremmo in ogni caso un ritardo nei pagamenti, ma se non si approvasse oggi questa norma non sappiamo cosa potrebbe accadere nelle campagne del catanese.

Tra l'altro, il Ministero è stato adeguatamente informato da parte dei commissariati e della prefettura. Mi sembra che non si voglia comprendere la questione nel suo significato sociale, oltre che per le conseguenze di grave tensione.

GIANPAOLO BISSI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Desidero scusarmi con i commissari, in quanto forse prima ho fornito una notizia non del tutto esatta; purtroppo ero appena giunto a Roma e non conoscevo esattamente la questione nella sua interezza.

Posso assicurare che il disegno di legge esaminato in Consiglio dei ministri comprendeva anche la parte riguardante i braccianti e le ferrovie. In quella sede si è tuttavia pervenuti alla conclusione di stralciare la normativa oggi al nostro esame, che non presenta alcun problema di copertura finanziaria, mentre per quanto riguarda le altre due questioni (una delle quali è stata fatta oggetto dell'emendamento Sanfilippo) si pone un problema – non grave – di copertura finanziaria. Nel prossimo Consiglio dei ministri sarà licenziata la restante parte, concernente i braccianti e le ferrovie.

Pertanto tutte le preoccupazioni giustamente manifestate dai commissari in realtà non hanno ragione di esistere. Con questa assicurazione (che è certa, avendo io parlato con il ministro) invito i presentatori a ritirare l'emendamento, stante la genericità della copertura finanziaria che comporterebbe per noi qualche difficoltà sia in questa sede sia al Senato in Commissione bilancio. Non si tratta di privilegiare questo provvedimento e di dimenticare l'altro; sicuramente quest'ultimo sarà licenziato già nel prossimo Consiglio dei ministri. Successivamente sarà compito di questa Commissione attivare la discussione per giungere alla sua approvazione in tempi rapidissimi.

PRESIDENTE. Io stesso ho pregato il sottosegretario Bissi di contattare il ministro per avere delucidazioni in proposito. Quando il ministro mi ha telefonato a casa per comunicarmi che venerdì il disegno di legge sarebbe stato licenziato dal Consiglio dei ministri, ho fatto presente al ministro stesso che avremmo inserito il provvedimento all'ordine del giorno di martedì, subordinatamente all'assegnazione in sede legislativa.

Se identico impegno vi sarà da parte del Consiglio dei ministri sull'altro provvedimento, sollecito i colleghi a ritirare l'articolo aggiuntivo, che dovrebbe essere posto in votazione in linea di principio e, se approvato, inviato alle Commissioni competenti per il parere; si determinerebbe così un ritardo nell'*iter*. Deve esservi, quindi, un impegno preciso da parte del ministro, il quale, non appena il provvedimento sarà varato dal Consiglio dei ministri, dovrà attivare lo stesso *iter* seguito per questo provvedimento.

Qualora, invece, i colleghi insistessero ulteriormente (l'onorevole Pallanti ha ricordato alcuni precedenti piuttosto indicativi dal punto di vista dell'operatività) dovremmo porre in votazione l'articolo aggiuntivo in linea di principio.

Chiedo dunque ai colleghi Sanfilippo, Lucenti e Sapienza se, anche sulla base di quanto ho detto, in termini credo non equivoci bensì con la massima chiarezza, intendano ritirare il loro emendamento, non per riversarne il contenuto in un ordine del giorno, ma perché il rappresentante del Governo ha assicurato che il prossimo Consiglio dei ministri affronterà anche questo problema.

GIUSEPPE LUCENTI. Manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo Sanfilippo ed altri 1.01.

(È approvato).

L'articolo aggiuntivo sarà trasmesso alle Commissioni competenti affinché esprimano i prescritti pareri. In attesa di tali pareri, anche la votazione dell'articolo 1 è rinviata ad altra seduta.

Dal momento che i segnali vanno interpretati, se il Governo vuole che l'*iter* di questo provvedimento proceda speditamente, credo debba rapidamente provvedere alla predisposizione di un disegno di legge che affronti il tema dei braccianti ed il cui esame potrebbe anche essere abbinato a quello del provvedimento oggi all'ordine del giorno.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 1° agosto 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO